**Commento**

**La purificazione del tempio**

Siamo nel tempio di Gerusalemme di cui ogni Ebreo è innamorato, perché è il luogo della presenza di Dio, era un grande spazio, dove si andava a pregare e offrire sacrifici al Signore, delimitato da confini: c’era un cortile dove potevano entrare gli stranieri, una zona per gli israeliti, dei leviti che servivano nel Tempio, per i sacerdoti, in un luogo più interno, il santo dei santi, il centro, dove era custodita l’arca dell’alleanza con le tavole della Legge.

Gerusalemme in occasione della Pasqua triplicava i suoi abitanti e di conseguenza gli animali per le offerte, (buoi, pecore, colombe), e questo era motivo di grandi affari per i sacerdoti che gestivano il tempio. Infatti era un grosso affare perché i tributi venivano pagati al tempio. La gente che veniva da lontano pagavano con moneta sulla quale v’erano figure pagane: non erano monete valide per il tempio, erano impure, allora venivano cambiate in “monete pure”. Ecco perché la presenza dei cambiavalute, e nel cambio ci si guadagna sempre molto, già da allora. Il tempio veniva ad essere proprio un luogo di mercato in termini materiali: era addirittura la banca centrale di Israele.

Possiamo definire il tempio di allora con la borsa di oggi, dove tutto il mondo dell’economia gira.

Una volta si faceva del tempio un mercato, ora facciamo del mercato un tempio.

Gesù comincia la sua azione proprio dal tempio perché il tempio rappresenta quel mondo di valori per i quali viviamo.

Giovanni ci descrive questa scesa di Gesù a Gerusalemme in occasione della festa di pasqua e anziché definirla “la Pasqua del Signore”, così è chiamata nel libro dell’Esodo, la chiama “Pasqua dei Giudei”. Perché? la Pasqua non è più erede di quella costituita nell’Esodo, in quanto è divenuta una festa proprio del regime giudaico.

La Pasqua è divenuta uno strumento di dominio e di oppressione da parte delle autorità religiose che inganna il popolo, in nome di Dio, per i propri interessi. Quindi la festa dei Giudei e non la Pasqua del Signore, ma la festa del popolo.

Gesù nel tempio non trova gente in adorazione, gente in preghiera, ma trova soltanto mercato, interesse, perché il vero Dio del tempio è la **CONVENIENZA** , il **DENARO**.

Infatti dice: “trovò nel tempio venditori di buoi, pecore e colombe, e là seduti i cambiavalute”. Tutto si concentra sulla convenienza, sull’interesse. Da qui il gesto forte, profetico, premeditato da Gesù che si prepara una frusta di cordicelle con la quale avrebbe dovuto castigare i peccatori. Ebbene Gesù si arma di frusta, e solo di frusta, ma non per castigare i peccatori, gli esclusi dal tempio, ma castiga quelli che sono proprio l’anima del tempio, l’istituzione sacerdotale al potere.

Gesù incomincia cacciando le pecore. Le pecore sono immagine del popolo; è il popolo la vera vittima sacrificale di queste feste.

“Gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi”. Ma stranamente Gesù si rivolge per il rimprovero soltanto ai venditori di colombe. La colomba era l’animale che, per il sacrificio di purificazione, i poveri si potevano permettere. Gesù non tollera che l’amore di Dio venga venduto, e rimprovera “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”.

Questo gesto suscita immediatamente una domanda da parte dei Giudei là presenti: “Quale segno ci mostri per compiere queste cose?”. Come sempre gli uomini religiosi si affrettano a “chiedere segni” (cf. 1Cor 1,22) in grado di comprovare l’autorità di Gesù..; in risposta a tale richiesta Gesù rivela, alza il velo alla propria identità, e lo fa rivolgendosi ai suoi interlocutori con un tono ironico imperativo: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”, parlando del Tempio del Suo Corpo”: ***è la risurrezione il cuore del messaggio***!.

Ormai la dimora di Dio non si trova più nel tempio di Gerusalemme, ma nel Corpo di Gesù è la vera dimora di Dio. Il luogo dove tutti gli uomini possono incontrare Dio e Gesù, un uomo, una carne umana che è anche la Parola di Dio, il Figlio stesso di Dio. Da questo la consapevolezza di Gesù di sapere quello che c’è in ogni uomo.

Lui vuole che ognuno di noi liberi il proprio cuore da ciò che lo renderebbe ridicolo di fronte all’immenso amore di Dio per l’uomo, un amore senza interesse né approfittamento economico. Non si può andare in pellegrinaggio al Tempio e poi continuare a rubare, sfruttare, calunniare il prossimo, fare cortile, giudicare, non si può essere sinceri con Dio quando si inganna la persone con la quale ci stringiamo la mano in segno di pace. Dio non accetta convenevoli di chi calpesta e disprezza la giustizia.

L’alternativa al Tempio “**luogo di mercato**”, è il “**tempio aperto**”, non certo a persone apparentemente perfette, ma a persone che vogliono vivere nella fedeltà, nella chiarezza e nella sincerità, e la cercano in Dio, non un complice disposto a chiudere un occhio su certe faccende, ma un Dio che guida su una strada di rettitudine, onesta e trasparente.

Gesù reagisce a questa ingiustizia commessa contro i più deboli, reagisce a questo inganno che avvicinarsi a Dio è un fatto di soldi o di offerte per avere il Suo favore.

Dio è amore e tutto quello che vuole è che l’uomo si apra e ricambi questo amore, i discepoli notano questo zelo per il Padre. Lo zelo di Gesù per la cose di Dio, per il bene degli uomini, per la verità delle cose. La prima domanda che ci dobbiamo porre è:

Qual è il mercato che Gesù non sopporta?

Anzitutto siamo interpellati sul nostro modo di gestire gli edifici di culto: sono davvero luoghi di preghiera e di incontro con Dio, o luoghi sciatti e pieni di confusione, segnati da interessi politiche o da un’assurda compra-vendita di sacramenti e prestazioni religiose?

E inoltre: sono dignitose o belle le case del Signore, o lussuosi bazar in continuo riprogettarsi e segnati dallo sperpero finendo per dimenticare di vestire il Cristo che soffre nella persona del povero?

Penso la nuova cappella di S. Giovanni Rotondo dedicata a Padre Pio, credo che lui stesso si rivolterebbe nella tomba per il tanto lusso….

Tuttavia c’è un altro mercato sul quale è importante porre la nostra attenzione. Gesù parlava del Tempio del Suo Corpo. Ora, questo Corpo, come ci insegna S. Paolo, si rende presente nella storia per mezzo della Chiesa: la chiesa è il Corpo di Cristo all’interno dello spazio e del tempo, quella chiesa composta da ognuno di noi*. Voi siete l’edificio di Dio .. non sapete che i vostri corpi son membra di Cristo?.. non sapete che il vostro corpo è il Tempio dello Spirito Santo*? Il Vangelo di oggi non è altro che un accorato appello a purificare il nostro cuore, perché possiamo far brillare la presenza di Dio.

Gesù sa cosa c’è dentro ognuno di noi, come sapeva bene cosa c’era nel Tempio

Mi chiedo:

Gesù entra nel Tempio e trova mercanti, e quando entra nel nostro cuore cosa trova?

Trova una casa di preghiera o un luogo di confusione?

C’è in noi, come nel santo dei santi, la presenza di Dio della Sua Parola?

C’è zelo per l’osservanza dei comandamenti, per la santità, per la verità?

La nostra vita è appassionata dall’amore di Dio e per gli altri, o per noi stessi?

Chi è il nostro padrone di casa?

*Ci facciamo molte domande e a volte crediamo che il nostro Dio non ci ascolta e ci lascia soli e abbandonati, ma non è così perché è la vita stessa che ci risponde.*

*Se non è Dio il nostro padrone di casa, chi prende il possesso della casa – tempio? L’inganno, il guadagno, la nostra vita diventa luogo di mercato, che significa luogo di entrate e uscite, diventa un luogo di avara compra vendita, senza più la gratuità dell’amore, della generosità, del perdono, della grazia, della tenerezza. Gesù vuole entrare ancora una volta nella nostra vita, come nel tempio e mandare all’aria le bancarelle dei nostri interessi.*

Costruire un tempio interiore è un cammino che si scontra con tutto ciò che è ostacolo ad esso, questo comporta lotte interiore, scelte di vita importanti, cambi di direzione. Un Lavoro interiore incessante, profondo, delicato ma spietato, paziente ma senza tregua alcuna.

E’ una lotta di tutti i giorni tra il bene e il male, tra il dire e il fare …una lotta continua.

Grazie per la vostra attenzione e grazie a Padre Angelo che anche quest’anno mi ha permesso di fare di questa esperienza.

 **A cura di Angela Vasile**